



*Se Credi, Vedrai*

## LETTERA AGLI ADORATORI – N° 169

SETTEMBRE 2026

1

*Andate anche voi nella vigna!*

(Matteo 20,4)

Carissimi,

siamo già nel tempo della vendemmia. Le nostre tavole avranno, tra qualche mese, il frutto delle vigne di quest'anno. È tempo di lavoro per tanti operai. Le ceste si riempiono di grappoli d'uva e vogliamo pregustare il sapore del mosto.

In questo momento, ci mettiamo davanti al Signore come operai chiamati alla vigna. *Un'ora soltanto* stiamo qui in adorazione, per poi collaborare con l'opera di Dio durante il giorno. A Lui portiamo le sofferenze, le attese, le speranze e le gioie di questa nostra umanità. Ci lasciamo accompagnare dalle tre parabole sulla vigna che ci offre Matteo.

### **L'IMPAGABILE GRAZIA DI LAVORARE CON DIO – Matteo 20,1-16**

Dio è Colui che *esce a tutte le ore per chiamarci*. La prima parabola dice che il padrone «uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna» (v. 1), ma poi continua a uscire a varie ore fino al tramonto, per cercare quelli che nessuno aveva ancora preso a lavorare. Comprendiamo così che i lavoratori non sono solo gli uomini, ma soprattutto Dio, che *esce sempre*, senza stancarsi, tutto il giorno. Dio non aspetta i nostri sforzi per venirci incontro, non ci fa un esame per valutare i nostri meriti prima di cercarci, non si arrende se tardiamo a rispondergli; al contrario, Lui stesso ha preso l'iniziativa e in Gesù, come in questo momento di adorazione, "esce" verso di noi, per manifestarci il suo amore. E ci cerca a tutte le ore del giorno. Per il suo cuore non è mai troppo tardi, Egli ci cerca e ci aspetta sempre.

E proprio perché è così largo di cuore, *Dio ripaga tutti con la stessa "moneta" dell'Amore*. La parabola in sé rivela un'ingiustizia umana, ma annuncia la giustizia di Dio: gli operai dell'ultima ora vengono pagati come i primi perché, in realtà, quella di Dio è una giustizia superiore. La giustizia umana dice di "dare a ciascuno il suo, secondo quanto merita", mentre la giustizia di Dio non misura l'amore sulla bilancia dei nostri rendimenti, delle nostre prestazioni o dei nostri fallimenti: *Dio ci ama e basta*, ci ama perché siamo figli, e lo fa con un amore incondizionato.

## PREGHIAMO

- Per il nuovo anno pastorale, perché tutti possiamo accogliere l'invito di accrescere e ravvivare la Fede e di riscoprire la Grazia del Battesimo.

*O Padre, concedi a noi la gioia semplice di essere operai della tua vigna senza contare meriti e fatiche, lieti solo di portare frutti buoni per la speranza del mondo.*

## OGGI VA' A LAVORARE NELLA VIGNA – Matteo 21,28-32

La seconda parabola della vigna ci presenta due figli che si comportano in modo opposto. Il primo dice “sì” al padre, ma poi non va a lavorare. Egli, come spesso facciamo noi, si nasconde dietro a un “sì”, dietro a un finto assenso, che nasconde la sua pigrizia: è un ipocrita. In questo modo delude suo padre, mancandogli di rispetto in un modo peggiore di quanto non avrebbe fatto con uno schietto “no”. Il problema di un uomo che si comporta così è che non vuole rivelare le sue falsità. Apparentemente è a posto ma poi non corrisponde all'amore del Padre.

L'altro figlio, quello che dice “no” ma poi va, è invece sincero. Non è perfetto, ma sincero. Con questa onestà di fondo, finisce col mettersi in discussione, arrivando a capire di avere sbagliato e tornando sui suoi passi. È, potremmo dire, un *peccatore*, ma un desideroso di crescere.

Ora siamo noi davanti a Dio. In questo momento di grazia che è l'adorazione, affidiamoci a Lui che ci conosce meglio di noi stessi e che ci ama così come siamo.

Guardiamo Gesù e chiediamogli di essere veri. Lui mi dice: “Figlio, figlia, oggi va' a lavorare nella vigna, accogli l'invito che ti rivolgo, fidati di Me”.

Di fronte alla fatica di vivere una vita onesta e generosa, di impegnarmi secondo la volontà di Dio, sono disposto a dire “sì” ogni giorno, anche se costa? E quando non lo faccio, sono sincero nel confrontarmi con Dio sulle mie difficoltà, le mie cadute, le mie fragilità? E quando dico “no”, poi torno indietro? Quando sbaglio, sono disposto a pentirmi e a tornare sui miei passi? Oppure faccio finta di niente e vivo indossando una maschera, preoccupandomi solo di apparire bravo e per bene?

Chiediamo il dono dell'umiltà, come la raccomandava papa Giovanni Paolo I: “*Mi limito a raccomandare una virtù, tanto cara al Signore: ha detto: imparate da me che sono mite e umile di cuore ... Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili... Invece la tendenza, in noi tutti, è piuttosto al contrario: mettersi in mostra*”.

---

## PREGHIAMO

- Preghiamo perché la nostra vita riveli continuamente ciò che abbiamo nel cuore, senza paura di confessare i nostri peccati e nella certezza del suo perdono.

*O Padre, che prometti vita e salvezza, donaci gli stessi sentimenti di Cristo, perché possiamo donare la nostra vita e camminare con i fratelli verso il tuo regno.*

Nella terribile storia della parabola dei vignaioli omicidi, Gesù ci ricorda cosa succede quando l'uomo si illude di bastare a se stesso e dimentica la gratitudine, dimentica che il bene viene dalla grazia di Dio, che il bene viene dal suo dono gratuito.

I vignaioli non vogliono riconoscere l'opera di Dio nella storia e non accolgono l'Erede, il Figlio venuto a salvarci.

Quando non si accoglie Dio e ci si scorda dei suoi benefici, si finisce col vivere la propria condizione e il proprio limite non più con la gioia di sentirsi amati e salvati, ma con la triste illusione di non aver bisogno né di amore, né di salvezza. Si smette di lasciarsi voler bene e ci si ritrova prigionieri della propria avidità, prigionieri del bisogno di avere qualcosa in più degli altri, del voler emergere sugli altri. Quante volte ci succede. Da qui provengono tante insoddisfazioni e recriminazioni, tante incomprensioni e tante invidie; e, spinti dal rancore, si può precipitare nel vortice della violenza. L'invidia e la gelosia ci tolgono la pace, mentre un semplice “grazie” può riportare la pace!

Chiediamoci allora: io mi rendo conto di aver ricevuto in dono la vita e la fede? Mi rendo conto di essere io stesso, io stessa, un dono? Credo che tutto comincia dalla grazia del Signore? Comprendo di essere amato e salvato gratuitamente? E soprattutto, in risposta alla grazia, so dire “grazie”? So dire “grazie” ora, davanti a Gesù?

### **PREGHIAMO**

- Preghiamo perché sappiamo riconoscere i doni di Dio e non smettiamo mai di ringraziarlo.

*Padre buono, che non abbandoni mai la Vigna che hai piantato, custodisci e proteggi ogni suo tralcio, perché, innestato in Cristo, Vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità.*

### **PREGHIAMO SECONDO L'INTENZIONE DEL PAPA – Per la cura dell'acqua**

Per la cura dell'acqua, affinché vi sia una gestione giusta e sostenibile di questa risorsa vitale per garantire a tutti un accesso equo.

### **DEI VESCOVI - Per una chiesa capace di intraprendere i sogni di Dio**

Per una Chiesa che attinga alla liturgia come sorgente, affinché il raduno comunitario sia modello e nutrimento per una vita vissuta a lode e gloria di Dio.

### **INTENZIONE DIOCESANA –**

*Perché la festa di san Settimio sia un'occasione di ripartenza nella testimonianza della fede e di fraternità tra noi.*

### **CONSIGLI PER LA LETTURA DELLA BIBBIA**

- Proponiti, in questo mese, di leggere

**la seconda lettera di san Paolo ai Corinzi e la lettera agli Ebrei.**

## ASCOLTARE LA VOCE DEL SIGNORE

«Solo chi si ferma, ascolta, prega e accoglie il suo sguardo può dire con fiducia:

“Mi fido”.»

*Papa Leone XIV – Messaggio per la 63ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, 2026*

Ogni vocazione nasce anzitutto dall'ascolto: dal trovare un po' di silenzio per riconoscere la voce del Signore e scoprire la strada che Egli ha pensato per noi.

Lasciarsi guidare da Dio non significa rinunciare a qualcosa di noi stessi, ma aprire la propria vita a una **Bellezza nuova**, capace di darle senso, profondità e pienezza.

Scoprire la propria vocazione significa allora scoprire dove può abitare la nostra gioia più vera. **Il progetto di Dio su ciascuno di noi non è un peso da portare, ma una chiamata alla vita piena**: è la strada nella quale possiamo diventare pienamente ciò che siamo e donare agli altri il meglio di noi.

Per questo la domanda «**Signore, che cosa vuoi da me?**» non dovrebbe farci paura. È, al contrario, una domanda che apre alla speranza, perché cercare la volontà di Dio significa cercare anche la strada della nostra gioia.

### PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Signore Gesù, Buon Pastore,  
Tu conosci il cuore di ciascuno  
e chiami ogni persona per nome.

Donaci un cuore capace di ascoltare  
la tua voce nel silenzio e nella preghiera.

Aiuta i giovani a scoprire  
il progetto d'amore che hai preparato per loro  
e dona loro il coraggio di rispondere:

«**Eccomi, Signore**».

Sostieni i sacerdoti, i diaconi,  
i consacrati e le consacrate;  
benedici le nostre famiglie  
e rendi le nostre comunità  
luoghi nei quali ogni vocazione  
possa essere accolta, accompagnata e custodita.

Manda, Signore, operai nella tua messe  
e rendi ciascuno di noi disponibile  
a compiere con gioia la propria vocazione.

**Amen.**